

## RIFLESSIONI SULLA PSICOSINTESI OGGI

Ho letto con interesse lo scritto di Piero Ferrucci *Sulla soglia del mistero*; mi ha sollecitato a riflettere ulteriormente sul tema - che sembra piuttosto scottante al giorno d'oggi nell'ambito psicosintetico - del rapporto tra la Psicosintesi e le varie branche della "conoscenza oltre", cioè tutte quelle forme di ricerca che partono da una struttura ampia e "data a priori" e da quell'ampiezza scendono fino a considerare la vita umana come inserita in un sistema più vasto.

Mi trovo sostanzialmente d'accordo con tutti i punti portati da P. Ferrucci, e così chiaramente scanditi nei 6 passaggi del Linguaggio, Metodo, Sorgente, Adesione, Etica professionale e Denaro.

Ferma restando la differenza, talora notevole, che esiste tra l'approccio ai contenuti esoterici, spirituali, filosofici e altro del genere da parte di chi ha posto le basi della propria formazione nella Psicosintesi e l'approccio di chi non ha fatto dei passi graduali di conoscenza e trasformazione a partire da se stesso come essere semplicemente umano, calato dentro l'esperienza della vita umana. È una differenza che va considerata. Ho sempre notato tale differenza nei vari gruppi spirituali ed esoterici che mi sono trovata a frequentare: una nota peculiare che consiste fondamentalmente nel punto di partenza, che nel caso di chi si è formato in Psicosintesi, parte sempre e comunque dall'uomo e all'uomo ritorna con una certa facilità, sia dopo che nel bel mezzo del viaggio di esplorazione di sistemi più vasti.

Pur non coltivando alcun dubbio sul valore ancora attuale dell'invito di R. Assagioli a tenere un muro di silenzio tra la parte strettamente psicologica ed exoterica della sua opera – la Psicosintesi come sistema di principi e dei loro corrispondenti strumenti applicativi – e la parte prettamente spirituale ed esoterica della stessa – il corpus della Meditazione Creativa ed altri scritti – non posso non riconoscere che oggi stiamo assistendo a una rinnovata effervescenza su questo tema in tutto il mondo psicosintetico.

Cosa vuole dirci tutto questo? Che risposte possiamo dare oggi ai quesiti e al bisogno di comprendere e di riscegliere che sembrano caratterizzare il nostro "essere psicosintetisti" in quest'epoca? Come far pervenire alle nuove generazioni psicosintetiche un messaggio che le orienti e che tenga conto dei principi e dei valori che stanno alla base delle nostre affermazioni, qualunque esse siano? E come far sì che qualunque teoria e posizione venga proclamata, possa arrivare alla loro mente e ai loro cuori in modo diretto, chiaro e pertanto ricco di valore, ripulita dalle interferenze create da decenni di dissidi e di esperienze personali mal vissute, che hanno colorato il panorama psicosintetico nazionale e internazionale?

Forse siamo di fronte alla necessità di trovare un nuovo punto di sintesi, da cui possano scaturire risposte più rispondenti alle necessità di una Psicosintesi che deve farsi strada e

affermarsi in mezzo alle sfide del mondo di oggi, in mezzo a una selva di proposte di lavoro interiore di ogni genere e livello, in mezzo all'ambivalente funzione di internet (che mette su uno stesso palcoscenico elementi grossolani e raffinati).

Questa è la domanda principale: cosa possiamo fare, oggi, perché la Psicosintesi si affermi e si diffonda ad ampio raggio? Come possiamo infonderle quella potenza che le si addice, e che tocca a noi infonderle, dopo che R. Assagioli l'ha data alla luce e l'ha avviata sulle vie del mondo?

Tale opera di affermazione le è dovuta non perché diventi lustro di un gruppo o dell'altro, di una visione o dell'altra, ma semplicemente perché il mondo di oggi ne ha estremo e urgente bisogno. Perché in mezzo alle tante teorie e tecniche che si stanno moltiplicando come i funghi, la Psicosintesi ha in sé una chiave che può aprire molte porte nella coscienza del mondo: la SINTESI, con tutte le possibilità che questa parola racchiude.

Sintesi non è di certo mescolare cose diverse e far andar bene tutto: anzi, è tutt'altro. È precisa distinzione delle polarità, riconoscimento della differenza tra una cosa e l'altra. Se manca questa chiara distinzione iniziale tra i poli, nessuna sintesi è possibile.

Lo scritto di P. Ferrucci contribuisce a definire bene e a delimitare con chiarezza gli ambiti. Gli ambiti di idea e di visione diventano poi gli spazi fisici in cui si svolge il nostro lavoro, diventano l'identità dei gruppi a cui ci rivolgiamo, diventano gli obiettivi a cui tendiamo mentre trasmettiamo sia la Psicosintesi che tutta quella parte di contenuti più marcatamente spirituali che ci proviene da R. Assagioli. Non mi piace usare il termine "esoterico", perché questa è una parola che non definisce un contenuto ma solo uno stato temporaneo di esso: esoterico vuol dire "nascosto, non ancora espresso", perciò ciò che ieri era esoterico oggi non lo è più, e ciò che oggi è esoterico potrebbe non esserlo più domani.

Tale chiarezza di ambiti potrebbe essere molto più semplice del previsto da realizzare se riuscissimo a trovare alcuni capisaldi a cui riferirci: ma devono essere ritrovati e riscoperti da noi, che siamo qui oggi a confrontarci con questi interrogativi, non basta più ripeterci che Assagioli aveva chiesto di mantenere il "muro del silenzio" tra Psicosintesi come pratica psicologica e i contenuti filosofici, religiosi, spirituali.

Dobbiamo tornare ad accordarci su cosa mettiamo da una parte e cosa dall'altra del "muro". E forse anche sostituire quel muro, che un po' tutti abbiamo immaginato come una spessa barriera di pesanti mattoni, con un muro più leggero, quasi trasparente: non perché siamo diventati più superficiali e qualunquisti e ci facciamo andar bene tutto, ma perché la distinzione tra la Psicosintesi come psicologia multidimensionale e gli altri sistemi conoscitivi, che derivano da altre fonti e che rispondono a obiettivi diversi, è diventata dentro di noi una chiarezza basata su un criterio di massima utilità.

Distinzione e non separazione: questo è ciò che renderebbe più forti tutte le polarità in gioco. La distinzione lascia spazio al riconoscimento reciproco tra poli di conoscenza diversi, alla loro valorizzazione e all'apprezzamento di ciò di cui altri si occupano e che è diverso da

ciò di cui ci occupiamo noi, con un grande vantaggio di entrambi i poli. Non esiste un polo più alto e uno più basso, uno più vero e l'altro meno vero: esiste solo Ricerca e Scoperta a 360 gradi.

Assagioli, con il suo essere dedito tanto alla Psicosintesi, quanto alla Meditazione creativa e ad altri campi di ricerca spirituale, ci ha lasciato un compito difficile: ricomporre entro il grande gruppo mondiale che da lui è stato formato e influenzato quella stessa unità che faceva parte di lui e della sua vita, quella stessa armonia tra aspetti diversi e apparentemente perfino opposti. E in più ci ha detto di tenere un muro tra di loro... una bella sfida... apparentemente insolubile. Eppure lui ci è riuscito: non c'erano due Assagioli in contrasto tra loro, lui era uno e intero. Eppure distingueva.

Creava ponti tra i due campi, e lo faceva con le stesse tecniche che proponeva: le parole evocatrici (cosa meglio del lavoro sulle qualità attive l'anima?), la sintesi degli opposti (come utilizzare le peculiarità di polarità diverse per realizzare un obiettivo più elevato e ampio?), la meditazione (pratica, introspettiva eppure attivatrice dell'intuizione e immaginazione). Per non parlare della disidentificazione e autoidentificazione, vera e propria via maestra per scoprire noi stessi e anche i vari mondi che stanno dentro di noi.

E passava da una parte all'altra dei suoi campi di conoscenza in base allo scopo più utile di momento in momento.

Credo che questo sia ciò che ci è richiesto come psicosintetisti: distinguere i campi e relativi linguaggi in base a ciò che è utile al momento presente nello spazio in cui ci troviamo ad operare, e contemporaneamente sapere che, nella misura in cui sappiamo distinguere con intelligenza, già stiamo lavorando per la nuova Sintesi di una Psicologia del futuro; una Psicologia che non è ancora definita, e forse molti decenni (ma forse anche meno) passeranno ancora prima che venga alla luce. Il terreno su cui i due poli, Psicosintesi come psicologia e Conoscenza esoterica, filosofica, spiritualista o che dir si voglia, potranno alla fine incontrarsi sarà costituito dalla Scienza, che arriverà a rendere inequivocabile la realtà di certi aspetti dell'uomo ancora non dimostrabili.

Nel frattempo molto c'è da fare: anziché occuparsi troppo dell'"enigma" del muro (è diventato un enigma perché le note incomprensioni su di esso lo rendono tale), molto si può fare, in ognuna delle due parti del muro, per approfondire, comprendere, scoprire, svelare: entrare, ad esempio, nell'aspetto più sottile e ancora misterico degli stessi stella delle funzioni e ovoide, da una parte; rendere le grandi visioni accostate dei dati più certi e sperimentabili, dall'altra.

La Psicosintesi stessa ci lancia una sfida, e dobbiamo farcela: perché il mondo attende il messaggio della Sintesi.

Marina Bernardi, 24 maggio 2018